

Il verbale - 2012

Riunione del Gruppo di Biopsicosintesi

28 marzo

PRESENTI: Catia Camarri, Luisa Nepi, Roberta Meini, Elisabetta Sarti, Ezio Andretti, Elisabetta Francini, Massimo Rosselli e Francesco Lamioni.

Come ormai è consuetudine abbiamo iniziato l'incontro con un momento di silenzio e concentrazione, per meglio predisporci al lavoro di gruppo.

A seguire sono stati presentati gli sviluppi in merito all'organizzazione dell'evento "**La danza che cura**".

L'evento sarà costituito di tre incontri seminari di una giornata ciascuno, condotti da tre differenti professionisti, ognuno con specifiche competenze e diversa formazione, mediante i quali sarà possibile esplorare la disciplina della Danza Movimento Terapia nella sua multiforme espressione.

Al momento l'unica data certa è quella del 10 giugno. A breve, comunque, saranno definite anche le altre due date, e a seguire verrà fatta pubblicità dell'evento nel sito della SIPT ed inviata la newsletter per tutti coloro che sono iscritti alla mailing list.

Abbiamo quindi ripreso a considerare la progettazione e l'organizzazione della ricerca, la cui proposta era stata avanzata nel penultimo incontro (27 novembre 2011). In quello successivo (19 gennaio 2012) erano poi stati indicati alcuni argomenti possibili su cui fare ricerca, rimanendo ovviamente nell'ambito di quel perimetro ampio descritto dal contesto biopsicosintetico: volontà, convinzioni (cioè idee-forza) e sintesi.

Al termine dello stesso incontro era stato deciso d'indagare il tema della rappresentazione corporea, intesa quale convinzione radicata che la persona co-costruisce in termini di sintesi mente-corpo. Su questo ciascuno di noi si sarebbe dovuto impegnare nel trovare degli strumenti psicometrici validati, così da procedere alla raccolta di dati affidabili per sostenere o comunque verificare l'ipotesi di ricerca. Il razionale è che, indipendentemente dall'obiettivo su cui si orienta il lavoro terapeutico o terapeutico (psicoterapia, counseling o trattamenti di discipline bionaturali) per il solo fatto di essere conseguito all'interno di un'impostazione biopsicosintetica, sembra ragionevole aspettarsi il determinarsi di una modificazione della propria convinzione corporea, a vantaggio di un maggior equilibrio e quindi, di una più felice sintesi tra psiche e soma.

L'incontro odierno ha messo in evidenza in modo più chiaro e concreto le difficoltà che tale progetto di ricerca incontra, molte delle quali già ventilate nel precedente verbale.

Innanzitutto è rilevabile un dato di fatto sostanziale che minaccia la possibilità stessa di fare ricerca, qualunque essa sia: la difficoltà ad individuare un gruppo di persone davvero motivate e in grado di offrire un contributo stabile e continuativo nel tempo; in diversi casi, infatti, la presenza dei partecipanti, complicata dai numerosi impegni professionali e personali, assume una qualità sostanzialmente volatile.

Il rischio che si configura in tali casi è che sia avviato un lavoro impegnativo, che poi, o viene interrotto per mancanza di risorse, oppure si protrae nel tempo esageratamente per il tentativo di giungere ad una conclusione, col risultato di ottenere dati probabilmente inutilizzabili.

L'altro problema messo a fuoco in questo incontro è il fatto che nessuno è stato in grado di trovare un test validato per il nostro oggetto di ricerca. In sostituzione potremmo eventualmente utilizzare dei questionari qualitativi, ma rimane aperto il discorso di acquisire dati forti, credibili, che possano essere spesi in un confronto aperto con i colleghi.

Occorre poi tenere in considerazione un altro fatto rilevante che per il momento non ha trovato soluzione, ovvero la questione relativa al tempo del trattamento erogato al paziente. Infatti a figure professionali diverse (psicoterapeuti, counselor e operatori delle discipline

bionaturali), corrispondono trattamenti di durata differente e ciò determina un grave problema di confrontabilità tra questi all'interno della stessa ricerca sperimentale.

C'è inoltre da considerare che i tempi previsti di reazione del paziente alla cura sono diversi per tipologia di trattamento. Voglio dire che la psicoterapia, anche se breve, ha dei suoi tempi di efficacia, certamente differenti da un intervento di counseling o delle discipline bionaturali; quest'ultime, poi, relativamente alla loro stessa metodologia di trattamento, svolgono un'azione direttamente mirata sul corpo, per cui c'è da aspettarsi un effetto più incisivo sulla modifica della rappresentazione corporea del paziente (oggetto di studio della ricerca), di quanto non riesca a fare il lavoro di counseling o psicoterapeutico, quantomeno nello stesso ordine di tempo. Differente invece è l'aspettativa di variabilità all'interno delle stesse discipline bionaturali, tra quelle ad orientamento biopsicosintetico e le altre; essa, infatti, dovrebbe essere probabilmente assai inferiore, se confrontata con la variabilità riscontrabile tra una psicoterapia o un counseling biopsicosintetici e quelli degli altri indirizzi.

Tutti questi punti sollevati e forse ancora altri che potrebbero essere individuati a seguito di una riflessione più approfondita e meditata, dovrebbero invitarci a inibire i nostri spunti impulsivi, che ci muovono forse in modo avventato nell'intraprendere la ricerca, a vantaggio di una corretta regolazione e direzione del nostro agire.

Sciogliere oggi i problemi, quando ancora non è stato intrapreso il percorso, ci evita domani di rimanere bloccati per una via senza uscita, con la consapevolezza di avere molto faticato senza aver raggiunto alcun vantaggio.

Comprendo la frustrazione di quanti erano presenti alla scorsa riunione, dopo che si è conclusa senza essere giunti ad un progetto di ricerca definito, e posso anche ben immaginare quella di molti altri che leggeranno questo verbale e ne apprenderanno dispiaciuti la notizia, ma torno a ribadire che il tempo che oggi viene impiegato per la realizzazione di un progetto chiaro, efficace e soprattutto possibile (ideale e non idealizzato, o peggio, avventato) è un tempo a mio dire sicuramente ben speso.

La prospettiva prossima, allora, se saremo tutti d'accordo, sarà di proseguire questo nostro lavoro di progettazione.

Coordinatore:
Francesco Lamioni